

**DETERMINA DEL DIRETTORE GENERALE
ASUR**

N. 432/AV3 DEL 22/04/2015

Oggetto: PIANO AZIENDALE DEI VOLUMI DI ATTIVITÀ DI CUI ALLA DGRM N. 106 DEL 23.02.2015: LINEE DI INDIRIZZO ALLE AREE VASTE.

**IL DIRETTORE GENERALE
ASUR**

- . . . -

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce alla presente determina, dal quale si rileva la necessità di provvedere a quanto in oggetto specificato;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di adottare il presente atto;

VISTA l'attestazione del Dirigente del Servizio Bilancio e del Servizio Controllo di Gestione;

- D E T E R M I N A -

1. **DI ADOTTARE** le "linee di indirizzo alle Aree Vaste per la redazione del piano Aziendale per i volumi di attività libero professionale ed istituzionale", documento che si allega al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale.
2. **DI DARE ATTO** che la presente determinazione ha natura organizzatoria e quindi non produttiva direttamente di spesa.
3. **DI DARE ATTO** che la presente determina non è sottoposta a controllo ai sensi dell'art. 4 della Legge 412/91 e dell'art. 28 della L.R. 26/96 e s.m.i..
4. **DI TRASMETTERE** il presente atto attraverso Attiweb, contestualmente alla sua adozione, al Collegio Sindacale a norma dell'art. 17 della L.R. 26/96 e s.m.i..
5. **DI TRASMETTERE** il presente atto, per l'esecuzione, ai Direttori di Area Vasta.

Per i pareri infrascritti:

Il Direttore Sanitario
(Dr. Alessandro Marini)

Il Direttore Amministrativo
(Avv. Giulietta Capocasa)

IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Gianni Genga)

AREA CONTABILITA' BILANCIO E FINANZA E CONTROLLO DI GESTIONE:

Si attesta che dall'adozione del presente atto non derivano oneri economici a carico del Bilancio ASUR

Il Responsabile del Controllo di Gestione
(dott.ssa Sonia Piercamilli)

il Responsabile del Bilancio
(dott. Alessandro Maccioni)

La presente determina consta di n 6 pagine di cui n. 2 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

- DOCUMENTO ISTRUTTORIO -

Normativa di riferimento

- Atto d'indirizzo e coordinamento , D.P.C.M del 27/03/2000 pubblicato sulla G.U. n. 121 del 26/05/2000;
- CC.NN.LL della Dirigenza Medica, Sanitaria Medica e del ruolo Professionale e Tecnico siglati in data 08/06/2000 e 03/11/2005;
- D.Lvo n. 254 del 28/07/2000 pubblicato sulla G.U. n. 213 del 12/09/2000;
- Deliberazione della Giunta Regione Marche n. 897 del 18.07.2005;
- Legge 3 agosto 2007 , n. 120 “Disposizioni in materia di attività libero professionale intramuraria e altre norme in materia sanitaria” e smi;
- Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138 art.2, comma 2-bis, convertito nella Legge 14 settembre 2011, n. 148;
- Decreto Legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito nella Legge 08 novembre 2012 n. 189 “Disposizioni in materia di attività libero professionale intramuraria e altre norme in materia sanitaria”
- Decreto Ministero della salute del 21.02.2013 “Modalità tecniche per la realizzazione della infrastruttura di rete per il supporto all’organizzazione dell’Attività Libero Professionale Intramuraria, ai sensi dell’art. 1, comma 4, lett. a-bis) della legge 3 agosto 2007, n. 120 e successive modificazioni;
- Decreto legge 26 aprile 2013, n. 43 art. 7-bis comma 3, convertito nella legge 24 giugno 2013, n. 71.
- Deliberazione della Giunta Regione Marche n. 1168 del 29.07.2013;
- Deliberazione della Giunta Regione Marche n. 106 del 23.02.2015: Linee d'indirizzo per l'attività libero professionale intramuraria.

□ **Motivazione:**

Con la DGRM n. 106 del 23.02.2015, la Giunta Regionale Marche ha dettato le “Linee di indirizzo regionali per la predisposizione dei regolamenti aziendali per l’esercizio dell’attività libero professionale intramuraria e dei piani aziendali dei volumi di attività istituzionale e di attività libero professionale intramuraria”; il documento, all’art. 21, prevede che:

- “ 1. *Entro il termine di 90 giorni dall’adozione del presente atto gli enti del SSR presentano alla Regione un piano aziendale concernente, con riferimento alle singole unità operative, i volumi di attività istituzionale e di attività libero professionale.*
2. *Il Piano aziendale ha validità triennale e deve essere nuovamente presentato alla regione, con i dovuti aggiornamenti, prima della sua scadenza*
... omissis...
14. *Come disposizione speciale l’ASUR provvede ad emanare, previo confronto con le OO.SS., le linee d’indirizzo per la redazione del piano per i volumi di attività libero professionale e istituzionale.*
15. *Ciascuna area vasta in coerenza con le linee d’indirizzo fissate dall’ASUR adotta il piano dei volumi di attività istituzionale e intramuraria.*
16. *L’ASUR predispose il piano aziendale complessivo costituito da tutti i piani definiti nelle Aree vaste.”*

Sulla base del dettato di cui alla DGRM 106/2015, la Direzione ASUR ha predisposto una bozza di linee di indirizzo idonee a calare il dettato regionale nella realtà organizzativa delle Aree Vaste e soprattutto con l’obiettivo di ottenere uno strumento in grado di coniugare le attività di produzione – istituzionale e libero

professionale – sia con le azioni strategiche dei processi di budget di struttura che con i risultati a maggiore impatto sui cittadini utenti.

La bozza di linee di indirizzo è stata oggetto di confronto con il tavolo sindacale ASUR, sia con le OO.SS. della Dirigenza Medica che S/P/T/A, rispettivamente negli incontri del 09.04.2015 e 15.04.2015.

Il documento può essere quindi adottato.

Il sottoscritto Dirigente dichiara la conformità alle normative in vigore, la regolarità tecnica e la legittimità del presente provvedimento ed attesta che l'atto che si va a proporre ha natura organizzatoria e quindi non è produttivo direttamente di spesa..

□ **Esito dell'istruttoria:**

Tutto ciò premesso si propone :

1. **DI ADOTTARE** le “linee di indirizzo alle Aree Vaste per la redazione del piano Aziendale per i volumi di attività libero professionale ed istituzionale”, documento che si allega al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale.
2. **DI DARE ATTO** che la presente determinazione ha natura organizzatoria e quindi non produttiva direttamente di spesa.
3. **DI DARE ATTO** che la presente determina non è sottoposta a controllo ai sensi dell'art. 4 della Legge 412/91 e dell'art. 28 della L.R. 26/96 e s.m.i..
4. **DI TRASMETTERE** il presente atto attraverso Attiweb, contestualmente alla sua adozione, al Collegio Sindacale a norma dell'art. 17 della L.R. 26/96 e s.m.i..
5. **DI TRASMETTERE** il presente atto, per l'esecuzione, ai Direttori di Area Vasta.

Referente ASUR attività libero professionale
Dott. Giuseppe Andrisani

Responsabile del procedimento
Dr. Fabrizio Trobbiani

- ALLEGATI -

LINEE D'INDIRIZZO ALLE AREE VASTE PER LA REDAZIONE DEL PIANO AZIENDALE PER I VOLUMI DI ATTIVITÀ LIBERO PROFESSIONALE ED ISTITUZIONALE.

Le presenti linee di indirizzo vengono emanate per i fini di cui all'art 1, comma 5, legge 120/2007 e dell'art. 21 delle linee d'indirizzo per l'attività libero professionale intramuraria. Di cui alla DGRM n. 106 del 23/02/2015.

Il "piano aziendale ASUR per i volumi di attività libero professionale e istituzionale" è costituito da tutti i piani definiti nelle Aree Vaste.

Ogni Area Vasta, entro 60 giorni dalla emanazione delle presenti linee guida, redige il "piano di Area Vasta per i volumi di attività libero professionale e istituzionale" valido per il triennio 2015-2017, aggiornabile di annualmente per le parti soggette a contrattazione annuale.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PIANO DI AREA VASTA

DEFINIZIONE DEI VOLUMI DI PRODUZIONE

Il piano di A.V. si basa sulla rilevazione della base storica costituita dalla produzione dell'anno 2014. tale produzione deve essere rilevata come volume globale di produzione di ogni Unità Operativa con autonoma contrattazione di budget ed obiettivi, distintamente per attività istituzionale e libero professionale. Qualora l'U.O. effettui ALPI anche in regime di ricovero, la rilevazione deve essere estesa anche all'attività di ricovero con definizione del "peso DRG".

Il piano deve indicare le modalità con cui la Direzione di Area Vasta in sede di definizione annuale del budget, intende perseguire il progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale: sia in sede di negoziazione con le U.O., dei volumi di attività istituzionale dovuti, tenuto conto delle risorse umane finanziarie e tecnologiche effettivamente assegnate anche con riferimento ai carichi di lavoro misurati, sia in sede di definizione, con i singoli dirigenti e con le équipes, dei volumi di attività libero professionale intramuraria complessivamente erogabili che ai sensi delle leggi e contratti vigenti non possono superare i volumi di attività istituzionale né prevedere un impegno orario superiore al 50% di quello contrattualmente dovuto per singolo dirigente e comunque per Unità operativa.

Ai sensi dell'art. 54, comma 6 del CCNL 28.06.2000, I volumi di produzione ALPI, annualmente realizzabili dai Dirigenti rientrano e sono valutati all'interno del processo di negoziazione del Budget della U.O. di appartenenza e delle conseguenti valutazioni dei risultati conseguiti.

In sede di negoziazione del budget di U.O. devono essere definiti i volumi di produzione delle singole prestazioni o gruppi omogenei /equivalenti di esse, sia in regime istituzionale che in regime di ALPI .

La verifica dei rapporti di produzione di cui all'art. 15 quinquies, comma 3 del D.lvo 502/92 è effettuata secondo il combinato disposto dell'art. 54, comma 6 del CCNL 28.06.2000 e dell'art. 1, comma 4, lett d) della legge 120/2007. Qualora l'assetto organizzativo della struttura, ovvero i sistemi di tracciabilità delle prestazioni non consentano la rilevazione dei volumi globali di produzione individuale, la verifica è effettuata sulla base di una ripartizione pro quota della produzione istituzionale globalmente intesa , fra i dirigenti appartenenti alla U.O.

Nella valutazione dei rapporti di produzione va tenuto conto dell'impegno dei dirigenti in attività istituzionali di natura diversa da quella oggetto di autorizzazione ALPI, come ad esempio per gli appartenenti ad équipes di reparti di degenza e/o ad équipes chirurgiche.

TEMPI DI ATTESA

Il piano di A.V. deve prevedere:

- il monitoraggio dei tempi di attesa delle prestazioni erogate nell'ambito dell'attività istituzionale al fine del rispetto dei tempi medi fissati con DGR n. 1/2014,
- i casi, le modalità e le risorse utilizzate per l'attivazione di meccanismi di riduzione dei medesimi tempi medi,
- l'indicazione, distintamente per ogni unità organizzativa, delle modalità con cui, nell'ambito dell'attività istituzionale, le prestazioni aventi carattere di urgenza differibile vengano erogate entro 72 ore dalla richiesta.

In applicazione di quanto previsto dalla D.G.R. n.1 del 07/01/2014 il piano di Area vasta deve essere coerente con il piano attuativo per il contenimento delle liste d'attesa, finalizzato quest'ultimo a mantenere l'erogazione delle prestazioni istituzionali nei tempi massimi previsti dalla D.G.R. citata.

ORGANIZZAZIONE

Il piano di A.V. deve prevedere:

- l'attestazione che ai sensi della DGR n. 1289 del 16/9/2013, tutta l'attività ambulatoriale ALPI è supportata, per prenotazione, accettazione e cassa, dalla infrastruttura di rete "CUP Marche", ovvero deve indicare le attività non ancora ricondotte a tale infrastruttura, con indicazioni di modalità e tempi di adeguamento.
- Le modalità di rilevazione oraria dell'attività libero professionale anche presso le strutture esterne.
- il numero dei posti letto dedicati all'attività istituzionale e all'attività libero professionale intramuraria.

VERIFICHE E CONTROLLI

L'Area Vasta deve indicare la costituzione e le modalità operative dell'organismo paritetico di verifica del corretto ed equilibrato rapporto tra attività istituzionale e attività libero-professionale, di cui agli artt. 54, commi 6 dei CC.CC.NN.LL. delle aree dirigenziali, stipulati l'8.06.2000 e all'art. 5, comma 2, lett. h) del D.P.C.M. 27.03.2000 (Commissione Paritetica). Devono inoltre essere indicate nell'ambito della regolamentazione di Area Vasta, le misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale.

RAPPORTI CON L'UTENZA

Il piano deve indicare le modalità di pubblicità ed informazione agli utenti ed alle loro associazioni di rappresentanza, con riferimento, in particolare, alle condizioni di esercizio dell'attività istituzionale e di quella libero-professionale intramuraria, ai criteri che regolano l'erogazione delle prestazioni e le priorità di accesso, alle tariffe libero professionali ed alle liste di attesa.